

20 agosto 2016 – La Gazzetta del Mezzogiorno – *Diserbante pericoloso ma lo usiamo al minimo*

«Diserbante pericoloso ma lo usiamo al minimo»

Modesti: è dosato solo sull'ailanto, nessun rischio per la salute

GIANLUIGI DE VITO

● L'allarme non è finito in naftalina. Inquieta il glifosato fornito dalla Monsanto e utilizzato nel Parco dell'Alta Murgia per eradicare l'ailanto. Per un gruppo di ecologisti alla guida di associazioni e aggregazioni di produttori biologici è una ricetta più dannosa del male: «Il glifosato è un probabile endocrino ed è un probabile cancerogeno secondo la Iarc, l'agenzia internazionale di ricerca contro il cancro dell'Organizzazione mondiale della sanità». Rischioso per la salute e inutile visto che lì dove è stato utilizzato si sono riprodotte altre piante di ailanto.

Il direttore del Parco dell'Alta Murgia, Fabio Modesti, accetta la chiacchierata per saperne di più.

Direttore, Parco avvelenato?

«Il glifosato può essere considerato una minaccia per la salute umana e per la biodiversità vegetale ed animale se usato in modo massivo e diffuso, nel controllo delle erbe infestanti che interferiscono con le produzioni agrarie. Se vogliamo, anche le colture biologiche possono essere contaminate per prossimità. Lo sappiamo bene. Ma non essere altrettanto

bare cunette stradali e linee ferroviarie, con la massiccia irrorazione da autobotte. Ma nel caso che ci riguarda il glifosato viene utilizzato in modo puntuale mediante applicazione sulla superficie di taglio della pianta-obiettivo, con volumi minimi di impiego, quelli necessari per la singola pianta, senza rischi di deriva e di contaminazione di suolo o di altri vegetali».

Quindi?

«Quindi in questo caso, l'utilizzo di glifosato non rappresenta un rischio per la salute umana e per gli ecosistemi, così come peraltro stabilito anche in sede di valutazione di incidenza da parte della Regione Puglia. Diversamente, il progetto non si sarebbe potuto realizzare nel territorio del Parco».

Perché il progetto del Cnr anti-ailanto parla di «diserbanti sistemici» senza mai indicarne tipo e marca?

«L'Istituto di Scienze per le produzioni alimentari, l'Isipa del Cnr di Bari, titolare del progetto, ha ritenuto il glifosato il

non toglie che si sarebbe potuto utilizzare qualsiasi altro prodotto ugualmente efficace, se il mercato l'avesse fornito».

Epperò l'ailanto ricresce. Il che fa pensare a un flop di un progetto costato un milione e 700mila euro. Uno spreco.

«Il ricaccio di nuovi getti o la morte parziale di alcuni elementi di grosse dimensioni è un'eventualità che avevamo previsto. È in atto il monitoraggio che ha evidenziato, sulle piante trattate, un ricaccio nel 10-15% dei casi; una percentuale fisiologica che sarà oggetto di opportune azioni, già previste. I ricacci deformati sono il segno dell'indebolimento

progressivo della pianta...».

...sta dicendo, insomma, che il progetto funziona...

«...sto dicendo che il progetto finanziato dalla Commissione Ue ha l'ambizioso obiettivo di eradicare l'ailanto nel territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ma è di tutta evidenza che la sua piena efficacia potrà essere raggiunta se anche al di fuori del territorio del Parco le Amministrazioni competenti, Regione, Città Metropolitana di Bari, Provincia

loghe. Parliamo di interventi richiesti dalle norme comunitarie in materia di controllo o eradicazione delle specie esotiche. C'è un Regolamento Ue».

Ma si potevano sperimentare tecniche pulite, senza diserbanti probabilmente cancerogeni

«Non si ha evidenza scientifica, ad oggi, di sistemi alternativi all'uso di sostanze chimiche per l'eradicazione di una specie come l'ailanto, altamente invasiva, adattabile e con elevate capacità riproduttive. L'Ente Parco sta comunque esplorando con istituti di ricerca internazionali alternative biologiche per la lotta alle specie vegetali esotiche invasive. Ma è una ricerca che richiede tempo, mentre l'ailanto si espande sul territorio con notevole velocità».

Tastando il polso al Parco, qual è lo stato di salute? Che cosa rimane da fare?

«Oggi più di ieri il Parco è uno dei più grandi scrigni di biodiversità del Continente europeo. Il lavoro svolto in questi quasi dieci anni ha dato risultati notevoli nel campo della protezione della natura, della pianificazione territoriale e dello

sviluppo di un turismo qualificato, fino ad oggi quasi sconosciuto. Restano da rinforzare i rapporti con le istituzioni e la semplificazione amministrativa per i cittadini del Parco».



— **POLEMICA SUL GLIFOSATO**

È una sostanza chimica fornita dalla multinazionale Monsanto. Per l'Oms potrebbe essere cancerogeno

RISCHIO-FLOP

L'operazione costa un milione e 700mila euro ma le piante rispuntano fino al 15% dei casi

Che cos'è l'ailanto Il problema causato da una pianta-killer

■ È la dannazione di città, parchi e colture. Poco esigente e pianta a crescita molto rapida, l'*Ailanthus altissima* (l'albero del paradiso) è una specie esotica invasiva: invade le aree naturali formando popolamenti monospecifici ad alta intensità, ombreggia le specie autoctone, ne riduce o addirittura ne impedisce la crescita, sostituendo la vegetazione autoctona. Una dannazione dunque non solo per il Parco dell'Alta Murgia, istituito nel marzo del 2004. Il Parco è tra i più estesi a livello nazionale e europeo con i suoi circa settantamila ettari compresi in territori appartenenti a 13 centri delle province di Bari e Bat.

Praterie aride mediterranee, creste rocciose, colline non altissime, ma anche inghiottitoi, cavità carsiche, lame pascoli naturali e coltivati estesi, boschi di quercia e di conifere. Nel Parco dell'Alta Murgia l'azione perenne della natura si mescola e convive con quella millenaria dell'uomo che ha edificato masserie in pietra, con volte fortificate, dotate di recinti e stalle per greggi, cisterne neviere, specchie e muri a secco.